

Otto gli indagati da oltre un anno fermi davanti al gup di Vibo per disastro ambientale colposo

Frana di Maierato, ennesimo rinvio Rischio prescrizione dietro l'angolo

I fatti oggetto delle contestazioni risalgono al febbraio di sette anni fa

Marialucia Conistabile
VIBO VALENTIA

Le contestazioni risalgono al febbraio del 2010 e, dopo sette anni e nove mesi, non si è ancora superata la fase preliminare. "Inchiodato" davanti al gup del Tribunale di Vibo Valentia è, infatti, l'iter giudiziario relativo alla frana di Maierato che vede indagate otto persone per frana e disastro ambientale colposo e per le quali il sostituto procuratore Benedetta Callea ha chiesto il rinvio a giudizio.

In pratica è dal settembre dello scorso anno (quando il fascicolo è finalmente approdato davanti al gup) che si rinvia, non a giudizio, ma di mesi in mesi. Varie le cause e gli impedimenti, sta di fatto che nell'arco di oltre un anno le udienze "concluse" sono state davvero poche e anche per la frana di Maierato il rischio prescrizione è ormai dietro l'angolo.

Ieri a determinare un ulteriore rinvio – in questo caso all'8 marzo 2018 – l'eccezione sollevata dalla Cassazione sulla legittimità costituzionale del termine di prescrizione del reato di disastro colposo, o meglio del suo "raddoppio" in modo

d'essere conforme a quello per la più grave ipotesi di reato di disastro doloso. Questione sulla quale si è espressa la Corte Costituzionale che dovrà depositare le motivazioni. In attesa di queste ultime l'udienza è stata rinviata all'8 marzo. Prima dell'ennesimo rinvio il Comune di Maierato – attraverso l'avvocato Antonino Di Stilo – ha chiesto di costituirsi parte civile e lo stesso aveva fatto Legambiente. Richieste sulle quali il gup scioglierà le riserve nella prossima udienza, anche se a conti fatti per il marzo 2018 il reato sarà già bello che prescritto.

Coinvolti nell'inchiesta della Procura di Vibo Valentia quattro imprenditori, dirigenti e tecnici comunali e provinciali. Nello specifico il rinvio a giudizio è stato chiesto per Silvano Fiorillo, 47 anni di Piscopio, amministratore della società Marten srl, azienda produttri-

Il 15 febbraio 2010 un'intera collina scivolò a valle e l'intero paese fu evacuato

ce di saponi e detersivi (difeso dall'avv. Costantino Casuscelli); Domenico Antonio Bilotta, 83 anni di Pizzo, legale rappresentante della Vetromed spa, impresa attiva nella lavorazione del vetro piano e satinato (avvocato Giancarlo Pittelli); Carmine Sardanelli, 79 anni, di Pizzo, amministratore unico dell'Intertonno srl, impresa che opera nella lavorazione di prodotti ittici (avvocato Francesco Martingano e avvocato Vincenzo Trungadi); Giacinto Callipo, 43 anni di Vibo, amministratore unico della Vercall srl, azienda attiva nella verniciatura di profilati in alluminio (avvocato Mario Giacottini); Giorgio Aldo Cinquegrana, 60 anni (avvocato Giuseppe Di Renzo) e Silvio Filippo Silvaggio, di 64 (avvocato Domenico Sorace e avvocato Nazzareno Rubino), entrambi di Maierato e rispettivamente nelle qualità di responsabile all'epoca dell'Ufficio urbanistica del Comune e responsabile dei procedimenti dell'Ufficio tecnico, nonché Gianfranco Comito, 59 anni di Vibo (avvocato Bruno Gannino) e Francesco De Fina, 66 anni di Sant'Onofrio (avvocato Nazzareno Latassa e avvocato

I cavilli

● Se il reato è di natura ambientale "no problem" perché nel Vibonese, nella maggior parte dei casi, si riesce a uscirne senza colpo ferire. Tra archiviazioni e prescrizioni sono nel frattempo naufragati il processo sull'alluvione del 3 luglio 2006 mentre per quello denominato "alluvione bis" si attende di conoscere le motivazioni della Corte Costituzionale come per la frana di Maierato. Il processo bis è stato rinviato a gennaio ma da tempo viaggia sul binario della prescrizione. Ma esempio emblematico delle contraddizioni vibonesi è il caso del processo "Poison" sui veleni sotterrati in località Tranquilla di San Calogero. Con buona pace delle tonnellate di materiali vomitati nel sottosuolo il reato è caduto in prescrizione ma ancora non si è riusciti a celebrare l'udienza per dichiararlo tale.

Marcello Scarmato), dirigenti pro-tempore della Provincia di Vibo con competenza nel rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque.

I fatti per i quali il pm ha chiesto il rinvio a giudizio degli indagati risalgono al 15 febbraio di sette anni fa, quando a Maierato si verificò una imponente frana. Cinque anni dopo il fenomeno Procura e carabinieri chiudevano il cerchio su quella che all'epoca fu definita la "dissoluzione" di un'intera collina a ridosso dell'abitato. Circa 10 milioni di metri cubi di terreno scivolarono a valle da località Giardino di Maierato, mettendo a rischio l'abitato (l'intero paese venne evacuato) e provocando un disastro ambientale di enormi proporzioni. Dopo anni e anni di prelievi, carotaggi ed esami – che hanno coinvolto Noe, Arpacal e chimici dell'Unical – fu accertato il processo alla base del fenomeno. In pratica secondo la Procura a innescare il processo di dissoluzione della roccia in località Giardino sarebbero state le sostanze pericolose ed altamente inquinanti, a pH fortemente acido, versate nel territorio nell'arco di decenni. ◀